

Da quanto si è fin qui detto si deduce come anche nelle colonie ad economia agraria poco sviluppata il principio generale regolatore delle forme del regime giuridico coloniale non si scuote. Ma che cosa poi costituisce una colonia o povera o ad economia agraria poco sviluppata? Una colonia in cui la società indigena vive su un piano di concorrenza: poca terra buona per molti uomini, poca terra, talora eccesso di mano d'opera che non trova il suo impiego redditizio.

A chi ben osservi non sfugge come la concorrenza sia alimentata da un eccesso (relativo) di uomini, da un eccesso (relativo) di lavoro di un medesimo tipo su tracce di terra coltivata che ben poco dà. Tale concorrenza, per certi aspetti, è simile a quella da noi studiata, quando, a proposito dell'autonomia giuridica, abbiamo osservata la situazione e del gruppo metropolitano e del gruppo indigeno posti su un medesimo piano per effetto dell'equilibrio economico raggiunto, allorchè il tipo del lavoro indigeno eguaglia il tipo del lavoro metropolitano.

Relativamente vi è troppo lavoro; relativamente, possiamo dire, la popolazione è densa.

O si migliora la terra, o bisogna sciogliere tali gruppi, lancian-doli verso terre più ricche, allargando il respiro della popolazione coloniale.

Aumentare il territorio significa costruire le basi d'una economia terriera. Gli effetti si scorgono in un tempo posteriore. Nella prima fase vi è un lavoro metropolitano che si aggiunge ad un altro lavoro dello stesso tipo producendo un urto, un conflitto d'interessi; vi ha come un eccesso di lavoro e di popolazione in colonia; manca l'elemento principe dell'assetto coloniale moderno: *la terra ricca a popolazione rada*.

Quei gruppi di lavoratori che emigrano dalla metropoli e, quanto più lontano giungono, tanto più arricchiscono, perchè posti a confronto di terre povere di uomini e di lavoro, trovano una barriera di altro lavoro. È soltanto, allora, evitando e controllando i centri di popolazione, che essi *rivelano* il loro valore; ed è soltanto, in processo di tempo, con l'*estensione* dell'economia agraria, capace di assorbire più utilmente le attività umane innalzando ancora il valore del lavoro, che la coesistenza tra il gruppo indigeno e quello metropolitano può trovare una più solida e stabile base.

3. — Il principio dell'accentramento ha costituito una delle direttive fondamentali dell'economia coloniale veneziana. Accentramento mercantile, di scambio, di sistema, di popolamento.